

Premessa

*Marco Maggioli**

È un viaggio nell'Italia contemporanea quello che realizza Nicola Campiotti in *Sarà un paese* (2014, 77'), di cui ospitiamo in questa rubrica una stimolante riflessione. Una operazione dunque doppiamente *ekfrastica* quella che ci accingiamo a fare nello spirito originario che ha mosso l'ideazione della rubrica stessa e che qui rilanciamo anche in una prospettiva disciplinare: operare un esercizio di descrizione verbale per un'opera d'arte visiva rappresenta a nostro avviso uno dei passi da compiere anche in direzione di una geografia delle emozioni e delle azioni verso cui proviamo ad orientarci. L'Unicef, in ossequio alla tematica portante di questo primo lungometraggio di Campiotti, lo ha scelto per celebrare il 25esimo anniversario della Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. In effetti, l'attraversamento che Nicola intraprende, sulle tracce di Cadmo, avviene con l'accompagnamento indispensabile di Elia, fratello di dieci anni: "il dono di Cadmo", "il dono di Cadmo" ripetono concitati i bambini, "segni muti che parlano, segni muti che parlano". Entrambi, Nicola ed Elia, sono alla ricerca di un nuovo linguaggio, per ridare i nomi alle cose, restituire alle parole un senso.

È già in questa prima direzione che il film/documentario ci interessa in una prospettiva geografica, seppure spunti di una geografia della contemporaneità si ritrovano copiosamente in tutto il film: dalla tutela del paesaggio all'ambiente, dai beni comuni all'inquinamento, dalla cittadinanza al senso del limite. Ma è proprio questa attribuzione di un nome a marcare all'origine ogni geografia, individuale o collettiva che sia, ogni sforzo per fare della terra sconosciuta (per Nicola e per Elia) uno spazio "addomesticato" dove ciascuno può ritrovare e ritrovarsi "a casa" rendendo stabili le condizioni della propria esistenza e della propria riproduzione. È così una casa, nel senso di un ambiente comune, riconosciuto e riconoscibile, quella che cercano nel loro viaggio, inteso qui come «forma più alta di educazione ...che passa per *l'esperienza*» come lo stesso Autore ci dice nel suo contributo. E poi certo ci sono gli scempi ambientali e paesaggistici, degli inceneritori, delle discariche a ridosso dei centri abitati, i beni comuni privatizzati, primi fra tutti il paesaggio appunto e l'ambiente, in cui la saldatura tra poteri occulti e illeciti e interessi privati li rende sempre più lontani da una fruizione pubblica innescando, nella contemporaneità dei nostri territori, una conflittualità sempre più diffusa. Nel film *Narciso*, mentre si specchia tra i vigneti del Chianti, scopre che qualcuno recinta il bosco attorno alla fonte e

* Milano, IULM, Italia.

marca dunque, assegnando un confine privatizzato, un bene della comunità, un diritto fondamentale. È la testimonianza della comunità di Boschetto, in Umbria che per anni si è battuta per la privatizzazione della sorgente del paese, a interessarci dal nostro punto di vista geografico. È la dialettica conflittuale che si genera tra le ragioni della legittimità dell'azione sociale e quelle della legalità a interessarci. È il pensiero che sta nel fondo del film di Campiotti a interessarci da geografi, e cioè che paesaggi, luoghi e ambienti, gli esiti storici e sociali del nostro stare ed essere sulla terra, sono elementi fondanti delle identità soggettive e collettive. Modificare questo rapporto, magari per un calcolo economico, significherebbe privarci di noi stessi, significherebbe aver posto una ipoteca sul futuro e aver venduto, definitivamente, il nostro Essere sulla Terra.